

palato che aveva al posto della sua la testa di un bambino, mi ha impressionato veramente. Certo, è la guerra, mi dicevo, ma brutalità del genere superano qualsiasi ferocia.

Inizialmente avevamo paura, racconta, la situazione era completamente diversa da quanto c'era stata prospettata. Vivevamo continuamente all'erta per timore di attentati. Ci muovevamo con la massima attenzione e cautela. Pacchetti di sigarette apparentemente innocui potevano rivelarsi micidiali bombe. Fili invisibili, specialmente nelle perlustrazioni notturne, potevano recidere la testa di un sol colpo.

Un grosso pericolo poi, rivela, è quello dei bambini. Vanno in giro armati di modernissimi mitra con il caricatore innestato ed ad ogni piccolezza sparano a destra e sinistra. A volte solo per dimostrarci la loro gioia hanno fatto partire pericolosissime raffiche, quasi ad altezza d'uomo.

Ho fatto più volte la guardia ai posti di blocco nella zona Est di Beirut. Controllavamo che non venissero fatte entrare armi in città. Un servizio pericolosissimo, ricorda Perugini, ci sono capitati guerriglieri che non volevano proprio saperne di deporre le armi, a volte si è verificato anche qualche scontro. Tutto si è sempre risolto nel migliore dei modi.

**Sei riuscito a "fraternizzare" con soldati libanesi o israeliani?**

Ne ho conosciuti alcuni. Di uno, Jann, libanese ero diventato amico. Un giorno mi raccontò che lui non aveva ucciso mai nessuno, almeno così pensava, ma che aveva tagliato almeno mille mani.

Faceva parte dei soldati del maggiore Haddad, precisa Perugini. Diversi invece i rapporti con i soldati israeliani, sono più vicini a noi. Parlo discretamente il francese e sono riuscito a scambiare qualche parola con alcuni di loro, mi è sembrato che erano stufi di fare la guerra. Una guerra che stava diventando sempre più il tiro al piccione ed inutile.

**E' stato scritto di grosse manifestazioni di simpatia da parte della popolazione di Beirut, è vero?**

Si è proprio così. Ci portavano il caffè quando facevamo la guardia ed erano sempre disponibili alla collaborazione. Hanno apprezzato molto il fatto che eravamo in grado di distribuire in continuazione acqua potabile, grazie al potabilizzatore portato dall'Italia.

Sono rimasto impressionato quando dovevamo tornare in patria, ci hanno scongiurati di restare, erano convinti che una volta ripartiti sarebbero ricominciati i bombardamenti. Purtroppo, sono stati profeti di loro stessi. Il massacro di Chatila e Sabra probabilmente non sarebbe avvenuto se eravamo con i francesi e gli americani ancora a Beirut.



- creazioni
- confezioni
- biancheria da corredo



# **mariella**

**produzione propria**

**modelli originali**

**prezzi di fabbrica**



**Via Dino Angelini n. 49  
Tel. 0736/65250**

**63100 Ascoli Piceno**